

E venne ad abitare in mezzo a noi

F. ALLEGRA NARDI



La solennità dell'*Annunciazione* nel Santuario della Santa Casa di Loreto ha visto numerosi eventi susseguirsi durante l'intera giornata del 25 marzo. Una ricorrenza da annoverarsi tra le più care al Santuario, che con Nazareth custodisce la reliquia nella quale il *Verbo si è fatto carne (Verbum caro factum est)* e di fondamentale importanza anche a livello storico: in età moderna, tale data segnava l'inizio dell'anno, definito per questo *ab incarnatione domini*, in molte realtà cittadine.

Le celebrazioni del 25 marzo hanno visto una grande affluenza di fedeli a tutte le S. Messe. Alla celebrazione delle ore 11.00 presieduta da S.E. Mons. Fabio Dal Cin è seguita la recita dell'*Angelus* all'interno della Santa Casa. "Un *Angelus* speciale", ha sottolineato l'Arcivescovo, "nel giorno in cui si celebra il primo istante della vita del Figlio di Dio sulla terra e la presenza di Dio in mezzo a noi. Non solo: la particolare intensità della

preghiera è anche legata alla sua celebrazione proprio tra le pietre che hanno vibrato – e vibrano ancora – del Sì che Dio ha detto a noi facendosi uomo vero, ma anche di quello di Maria, che si è resa 'casa' per accogliere il Dio della vita". Nel giorno in cui "tutte le campane delle chiese marchigiane suonano a festa" per la gioia di avere con sé le pareti della Casa di Maria, Sua Eccellenza ha espresso l'augurio "che in quest'anno giubilare tutti riprendano la recita dell'*Angelus*" ricordato dalle campane del mezzogiorno: "è infatti questo il modo più vero per fare memoria del fatto che Dio ha cambiato la storia dell'umanità, aprendoci la porta della Salvezza e della Speranza". La preghiera per il Santo Padre ha concluso la prima parte delle celebrazioni, concluse con la messa delle ore 21, presieduta da S.E. Mons. Bernardino Giordano, già vicario generale della Delegazione Pontificia, e concelebrata da altri otto Vescovi e da sessanta sacerdoti.

In questa sono intervenuti autorità della Delegazione Pontificia e del territorio e alcuni rettori dei santuari mariani, con i Vescovi Mons. Giovanni Roncari, predecessore di Don Bernardino a Grosseto e Pitigliano-Sovana-Orbetello, Mons. Marconi, presidente della Conferenza Episcopale marchigiana, il Nunzio Emerito Lorenzo Frattini, Mons. Armando Trasarti, Mons. Andrea Andreozzi, Mons. Giancarlo Vecerrica, Mons. Franco Marenti e Mons. Giuseppe Orlandoni. "La vostra presenza solennizza la celebrazione", ha esordito Mons. Dal Cin nel discorso di apertura in cui ha invocato la pace per il mondo, in particolare per Nazaret, che custodisce l'altra metà della Casa dove è avvenuto l'Annuncio.

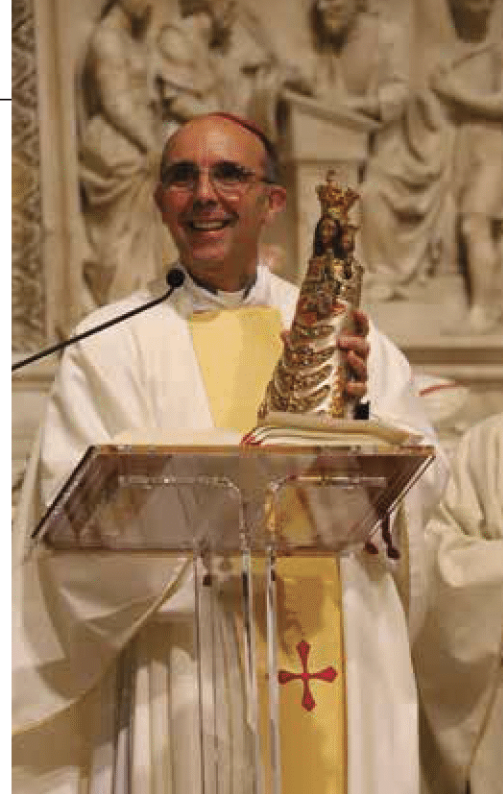
Per il Santuario il 25 marzo rappresenta anche l'anniversario della visita di Papa Francesco, avvenuta ormai 6 anni orsono: era quella la prima volta dopo ben 162 anni – l'ultimo era stato Pio IX – in cui un

Papa celebrava l'Eucarestia nella Santa Casa.

Una visita che continua, nel portare avanti le indicazioni date in quell'occasione perché il Santuario sia Casa di ogni famiglia, dei giovani e dei sofferenti, ma che si perpetua anche nell'affetto e nella vicinanza che viene rivolta giorno dopo giorno alla salute del Santo Padre. Un saluto è stato rivolto anche a Mons. Bernardino Giordano, per tutto ciò che ha portato in questi sei anni di vita al Santuario, con l'augurio che il bene che

monastero, una nuova sorella ha detto Sì a Dio: si tratta della loreтана Lorena Bravi, la quale ha iniziato il periodo di noviziato col nome di suor Maria Speranza.

L'omelia è stata poi caratterizzata dall'entusiasmo di Mons. Giordano. "Che bella festa che c'è oggi" ha esordito, "che conferisce senso e significato pieno al santuario, alle modalità con cui questo luogo è pieno di Grazia". Una solennità che ci inserisce in qualcosa di grande: Dio vuole fare comunione con ognuno di noi, che



tanti Sì – di Gesù, di Maria, di Giuseppe –, Dio vuole anche il nostro, perché la sua comunione passa attraverso le nostre comunioni e, anche, attraverso le nostre debolezze. Nessuno è perfetto: facendosi carne, Dio sceglie le nostre imperfezioni per promuovere questa unione. Perciò la festa dell'Annunciazione richiama più di ogni altra a questa esperienza di unità, a questa comunione che avviene soltanto essendo pienamente e veramente sé stessi.

vi ha compiuto possa ricadere in benedizione nel suo nuovo ministero. Per l'occasione il neo Vescovo indossava la Casula del Giubileo, un paramento confezionato dalle monache benedettine del monastero di San Giulio, nell'omonima isola sul Lago d'Orta, proprio nel giorno in cui, in quello stesso

siamo naturalmente predisposti per il legame. Tale volontà è testimoniata *in primis* dall'aver mandato Suo Figlio, la sua stessa realtà, a dimostrare l'infinita dell'amore che è la vera esperienza della comunione, perché, spiega Giordano, "generare senza amare equivale a far morire". Tra i

La celebrazione eucaristica si è conclusa con la Benedizione Papale che ha conferito l'Indulgenza Plenaria ai numerosi presenti, ma anche dall'omaggio da parte della Delegazione e della Prelatura a Mons. Giordano di una statua lignea raffigurante la Madonna di Loreto.